

Alloggi e rischio sismico più di 141mila edifici costruiti prima del 1980

VETUSTE A SALERNO OTTO ABITAZIONI SU 10 SEGUONO LE DUE NOCERA E MERCATO SAN SEVERINO: LA MAPPA DEI COMUNI



Alessandro Mazzaro

Sono poco più di 141mila gli edifici in provincia di Salerno realizzati prima del 1980. Una conferma che la terribile lezione del terremoto di quasi 45 anni fa è stata già dimenticata. I numeri che fotografano la situazione li fornisce la «mappa dei rischi» di Istat, consultabile per Comuni. Da tale mappatura emerge che nel salernitano il 68,69% degli edifici è stato realizzato prima del 1980, il 29% tra il 1981 ed il 2005 ed il 2,29% dopo il 2005. Di questi, il 44% è realizzato in muratura portante (la più vulnerabile dal punto di vista sismico), il 40% in calcestruzzo armato ed il 14% con altri materiali come acciaio e legno. Numeri in perfetta media regionale che confermano gli allarmi delle tante associazioni di settore che in passato hanno evidenziato la necessità di attuare misure finalizzate a mettere in sicurezza gli edifici e a non lavorare solo in regime di emergenza.

LO SCENARIO

Andando ad analizzare i dati dei vari Comuni emerge che l'unica area a migliorare la media è quella inserita in «zona 1» nella classificazione sismica: quei centri, per intenderci, in cui la possibilità di forti terremoti è molto alta. I 18 Comuni che ne fanno parte, infatti, rientrano nel cratere del terremoto del 1980, che alla luce degli ingenti danni strutturali subiti hanno attuato interventi di adeguamento sismico o costruzione da zero di complessi residenziali più sicuri. In questa area gli edifici costruiti prima del 1980 sono circa 11.155, che rappresentano «solo» il 56,1%, mentre quelli costruiti dopo il 1980 sono 8.747, ovvero il 43,9% (quasi 15 punti in più della media provinciale). Qualche esempio? Ricigliano, centro fra i più danneggiati nel 1980, registra il 95% delle case realizzate fra il 1981 ed il 2005. A seguire Romagnano al Monte con il 92%; Laviano, Comune fra i più colpiti dal terremoto di 45 anni fa, con il 91,94%; San Gregorio Magno con l'89%; Valva e Colliano con l'82% e Castelnuovo di Conza con il 73%. Non tutti sono stati così virtuosi: sul fondo della classifica troviamo infatti Comuni che, oltre al terremoto dell'80, hanno una triste storicità sismica. L'ultimo posto in classifica è di Padula con il 15,45% di edifici realizzati dopo 1981, seguito da Polla con il 19,68% e Sala Consilina con il 23,06%. Male anche Montesano sulla Marcellana (25,74%), Caggiano (29,34%), Buonabitacolo (31,16%) e Atena Lucana (34,84%). Allontanandoci dall'area del cratere, la situazione non migliora, come confermano i numeri: nelle zone 2 e 3 della classificazione sismica, 140 Comuni in tutto, la percentuale degli edifici realizzati prima del 1980 sale al 75%, mentre quella degli interventi effettuati dopo il 1981 si abbassa al 25%.

IL DETTAGLIO

Per rendersi conto basta prendere in esame l'elenco dei Comuni «particolarmente danneggiati» stilato nell'aprile del 1981 dal Governo, altamente probante in termini di storicità e di pericolosità sismica. In lista ci sono tutti i centri più popolosi della provincia, a cominciare da Salerno, che conta 8 edifici su 10 realizzati prima del 1980 (80,47%, pari a 5340 su 6637 totali). Malissimo anche Nocera Superiore con l'85% di edifici realizzati prima del 1980 ed il 14% dal 1981 ad oggi; Nocera Inferiore con l'81,86% di edifici costruiti prima del terremoto del 1980 ed il 18% dopo il 1981. Segue Mercato San Severino, che registra il 79,87% di case realizzate prima del sisma di 45 anni fa. Pagani, invece, si attesta sul 71,41% di fabbricati realizzati prima del 1980 ed il 28% dopo il 1981. Leggermente meglio fa Castel San Giorgio, che raggiunge il 69,95% di costruzioni pre-1980 ed il 30,68% di edifici tirati su dopo il 1981. Spostandoci di qualche chilometro c'è il buon risultato di Baronissi (55,79% fino al 1980 e 44% dopo il 1981), ma anche di Eboli (62,2% di edifici pre-1980 ed il 37,8% di edifici post 1981) e Pontecagnano Faiano (57,75% di costruzioni realizzate prima del 1980 ed il 42,2% dopo il 1981).

LA ZONA 2

In zona 2, quella dove i terremoti forti sono probabili, c'è pure Battipaglia, che registra il 68,7% di edifici realizzati prima del 1980, a fronte del 31% di residenze costruite dopo il 1981. Insomma, un quadro variegato che deve far riflettere e indurre tutti a fare valutazioni con cognizione di causa per non ritrovarsi, domani o fra cent'anni, a gestire la «solita» emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA